

CECILIA CORNAGGIA\*

## I GAS A MILANO, TRASFORM-AZIONI IN CORSO

1. INTRODUZIONE. – Con il termine AFN (*Alternative Food Network*) si intende una varietà di esperienze che coinvolgono produttori, consumatori e altri attori, che si configurano come alternative al sistema di approvvigionamento del cibo convenzionale, di tipo industriale e standardizzato (Renting *et al.*, 2003).

Tali esperienze sono nate a partire da un mutamento culturale, descritto da Murdoch *et al.* (2000) con il termine *qualitative shift*, a indicare una maggiore sensibilità dei consumatori per il cibo di qualità, considerato tale quanto più naturale e locale. Gli AFN sono considerati da diversi autori come esperienze di carattere politico, finalizzate a costruire un modello di consumo più sostenibile da un punto di vista ambientale, e più etico e democratico da un punto di vista sociale (Goodman *et al.*, 2012; Schlosberg e Craven, 2019).

Nonostante ciò, nella prassi, i circuiti degli AFN risultano parzialmente sovrapposti ai sistemi di produzione e distribuzione convenzionali. Questo elemento, evidenziato già nel 2006 da Sonnino e Marsden, è stato ripreso anche in contributi più recenti (Randelli *et al.*, 2019) e risulta particolarmente saliente oggi, soprattutto se consideriamo il proliferare di piattaforme digitali di cibo sostenibile, che fanno propri i significati tradizionalmente alternativi del locale e del biologico, inserendoli in imprese innovative ma iscrivibili in un modello di business capitalista, dal quale tradizionalmente gli AFN mirano ad allontanarsi (Oncini *et al.*, 2020).

Il termine rimane comunque molto utilizzato nel dibattito accademico, stimolando la riflessione e il confronto tra le varie esperienze “alternative” di approvvigionamento del cibo.

A seconda del contesto, gli AFN hanno assunto forme differenti. Per esempio, negli Stati Uniti e in Canada si sono diffuse le CSA (*Community Supported Agriculture*), sistemi in cui una comunità di consumatori condivide i rischi della produzione con uno o più produttori insieme ai quali, solitamente, definisce la quantità e il tipo di alimenti da produrre in un determinato periodo di tempo (Galt, 2013).

In Francia, invece, si sono diffuse le AMAP (*Associations pour le Maintien d’une Agriculture Paysanne*), gruppi di consumatori che si impegnano ad acquistare una certa quantità di raccolto da piccoli produttori di prossimità e a sostenerli tramite il pagamento anticipato di una parte dei prodotti (Lamine, 2008).

Infine, la forma di AFN tipica del territorio italiano sono i GAS (Gruppi d’Acquisto Solidale). Nati nel 1994 a Fidenza (Retegas, 1999), i GAS hanno a lungo dominato il panorama dell’approvvigionamento di cibo sostenibile nel nostro Paese, insieme ai mercati agricoli (Corvo e Maticena, 2018). Il Tavolo per la Rete italiana di economia solidale (2010, p. 23) definisce i GAS come:

gruppi di consumatori che si organizzano spontaneamente per ‘fare la spesa’ insieme, acquistando alimentari freschi e secchi e prodotti d’uso quotidiano, rivolgendosi direttamente ai piccoli produttori della propria zona, privilegiando quelli fra loro che rispettano l’ambiente e i diritti dei lavoratori e costruendo con loro relazioni di fiducia.

I GAS svolgono diverse funzioni. Innanzitutto, garantiscono ai consumatori l’accesso a prodotti a filiera corta, sostenibili, a prezzi tendenzialmente inferiori rispetto a quelli proposti dalla GDO per lo stesso tipo di prodotto; inoltre, svolgono un’importante funzione socializzante e solidaristica, mettendo in contatto produttori e consumatori di una stessa area geografica, o con valori affini, e instaurando tra loro relazioni economiche e di fiducia.

Il numero dei GAS è aumentato notevolmente nel corso del tempo. Considerando il database di *retegas.org*<sup>1</sup>, dal 1999 al 2014 i GAS registrati sono passati da 28 a 987 (Guidi e Andretta, 2015). Tale cifra è però da considerarsi sottostimata: Forno *et al.* (2013) avevano infatti ipotizzato la presenza di circa 2000 GAS sul territorio italiano nel 2013.

---

<sup>1</sup> Sito di Retegas, in cui era presente una mappatura dei GAS italiani. Oggi, l’URL reindirizza al sito [www.economiasolidale.net](http://www.economiasolidale.net) (consultato l’11 novembre 2021). All’interno di questo sito è possibile trovare una mappatura dei GAS in Italia, ma risulta gravemente lacunosa. Per fare un esempio, sul sito i GAS della provincia di Milano risultano essere 10, ma la ricerca di Baldi *et al.* (2019) aveva coinvolto 125 GAS nello stesso territorio.



Sebbene non ci siano statistiche sul numero attuale di GAS, sappiamo che il consumo tramite GAS continua a crescere, anche se in modo moderato. Gli ultimi dati OCIS riportano, infatti, che la spesa tramite GAS è aumentata nel biennio 2018-2020 (Forno e Graziano, 2020), passando dal coinvolgere il 10% dei cittadini italiani maggiorenni al 12,3%. L'esperienza dei GAS sembra essere entrata in una fase matura, in cui continua a suscitare interesse, ma non costituisce più il canale privilegiato per l'approvvigionamento di cibo sostenibile e di prossimità.

Infatti, in particolare nei contesti urbani, sono ormai diffuse diverse realtà sensibili ai temi della sostenibilità ambientale e della filiera corta, sia offline, sia online.

Considerando la città di Milano, si contano almeno 25 tra mercati e mercatini agricoli settimanali<sup>2</sup>. Inoltre, la città presenta una varietà di negozi di prodotti biologici, alcuni indipendenti, altri parte di una rete più articolata, come EcorNaturaSì, che conta 16 punti vendita nella città<sup>3</sup> e che prevede anche la possibilità di acquistare online.

Proprio le esperienze di e-commerce stanno acquisendo un peso sempre più rilevante. L'Alveare Che Dice Sì, una piattaforma che fa da collettore di prodotti biologici e di prossimità, ordinabili e ritirabili presso un punto fisico, detto appunto "Alveare", presenta attualmente 45 punti di ritiro<sup>4</sup> nella città. Se l'Alveare è una realtà ibrida online-offline, altre piattaforme squisitamente online quali Cortilia rappresentano oggi player rilevanti nella fornitura di cibo sostenibile alla città (Corvo e Matacena, 2018; Oncini *et al.*, 2020).

A tal proposito, è bene notare che, mentre fino a pochi anni fa vi era una certa resistenza da parte dei consumatori italiani nel rivolgersi all'e-commerce per l'acquisto di cibo, oggi tale resistenza è minore. La percentuale di consumatori che acquista cibo online, infatti, è aumentata nel corso del tempo, e la pandemia Covid-19 ha dato ulteriore impulso a questo trend, sia nei termini di nuovi utenti raggiunti, sia di intensità di utilizzo del canale digitale (Forno *et al.*, 2021).

Considerando tali dati di contesto, risulta evidente come l'offerta di cibo sostenibile sia sempre più ampia e diversificata sul territorio milanese. A fronte di questo scenario, è interessante chiedersi se i GAS siano ancora esperienze di rilievo e, in caso affermativo, comprendere quali caratteristiche abbiano oggi rispetto al passato.

2. LO STUDIO DEI GAS ATTRAVERSO LA TEORIA DELLE PRATICHE. – A fronte di tali obiettivi, si è deciso di studiare i GAS attraverso la teoria delle pratiche, focalizzandosi sulla pratica intorno alla quale si costituisce un GAS: il consumo di cibo, declinato secondo criteri di sostenibilità ambientale ed equità sociale.

La teoria delle pratiche è stata inizialmente concettualizzata da Schatzki (1996) sulla base di alcune osservazioni di Wittgenstein e Heidegger e successivamente ripresa da diversi autori, secondo approcci differenti (Nicolini, 2012).

In base alla concettualizzazione proposta da Shove *et al.* (2012), ciascuna pratica è composta da tre elementi, combinati attivamente dai *practitioners* durante lo svolgimento della pratica stessa: i *materiali*, che comprendono elementi tangibili quali tecnologie, oggetti e spazi fisici; le *competenze*, che comprendono tecniche, abilità e "saper fare"; i *significati*, che includono significati simbolici, idee e aspirazioni. Una pratica si forma quando si creano connessioni tra questi tre elementi, mentre muta o scompare quando tali connessioni diventano più deboli o si rompono.

Da Warde (2005) in poi, la teoria delle pratiche ha ricevuto una crescente attenzione negli studi sui consumi in generale e sul consumo sostenibile in particolare (Welch e Warde, 2015), anche applicato al cibo (Crivits e Paredis, 2013; Dal Gobbo *et al.*, 2021). Come nota Fonte (2013), Bauler *et al.* (2011) vedono il consumo di cibo come una pratica complessa, che può essere suddivisa in sub-routine: 1) selezionare i prodotti alimentari; 2) organizzare l'acquisto e la consegna dei prodotti; 3) cucinarli e consumarli.

Focalizzandosi sulle prime due sub-routine individuate da Bauler *et al.* (2013), la ricerca di Fonte (2013) indaga la pratica di acquisto di cibo dei GAS di Roma, osservando come essa si sia stabilizzata e integrata con altre pratiche.

---

<sup>2</sup> Il numero è stato ricostruito a partire dall'elenco riportato da un articolo divulgativo di Oriana Davini (<https://lilimadeleine.com/mercato-agricolo-milano-guida-completa/>, consultato l'11 novembre 2021) e successivamente confermato da quanto riportato sui siti dei produttori o degli organizzatori e da osservazioni *in loco* effettuate tra maggio e giugno 2021. Esistono delle mappature sul sito del Comune di Milano e di Regione Lombardia, ma non sono aggiornate.

<sup>3</sup> <https://negozi.naturasi.it>, consultato l'11 novembre 2021.

<sup>4</sup> <https://alvearechedicesi.it/it-IT/assemblies/Lombardia/Milano>, consultato l'11 novembre 2021.

Nonostante le potenzialità della teoria delle pratiche nello studio del consumo sostenibile di cibo, la ricerca di Fonte (2013) rappresenta l'unico tentativo di applicare questo approccio allo studio dei GAS. La presente ricerca si propone, quindi, di riprendere questa intuizione, indagando la pratica di acquisto di cibo messa in atto dai GAS e analizzando come essa sia mutata nel corso del tempo. Come territorio d'indagine è stata scelta la città di Milano, per la rilevanza, anche numerica, che l'esperienza GAS riveste al suo interno (Forno *et al.*, 2013; Baldi *et al.*, 2019) e, allo stesso tempo, per le sfide a cui è sottoposta a causa della concentrazione di alternative nell'approvvigionamento di cibo sostenibile (Corvo e Maticena, 2018; Oncini *et al.*, 2021).

Tra le diverse possibilità offerte dagli approcci delle pratiche, si è scelta la concettualizzazione proposta da Shove *et al.* (2012), che, analizzando le traiettorie di una pratica dal suo emergere, al suo trasformarsi, al suo scomparire, risulta particolarmente in linea con la prospettiva longitudinale adottata nel presente studio.

La ricerca ha previsto l'utilizzo di una metodologia mista. Da un lato è stata effettuata una mappatura dei GAS presenti nella città di Milano, dall'altro è stata condotta un'indagine qualitativa che ha previsto la realizzazione di 14 interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati, di cui 9 direttamente coinvolti nei GAS milanesi con ruoli di fondazione o coordinamento e 5 esterni al fenomeno studiato, ma con esperienze di rilievo nell'economia solidale italiana.

La parte qualitativa è stata completata da 14 giornate di etnografia condotte tra gennaio e novembre 2021 in riunioni ed eventi organizzati da diversi gruppi d'acquisto<sup>5</sup> di Milano.

3. RISULTATI. – La mappatura è stata condotta da aprile a giugno 2021 a partire da tre database forniti da altrettanti GAS della città di Milano. Un ultimo database, della ricerca di Forno *et al.* (2013), è stato utilizzato in maniera complementare. Ulteriori GAS sono stati inseriti nella mappatura a partire da segnalazioni di altri GAS.

Sono stati raccolti in totale 129 nominativi di gruppi d'acquisto, di cui solo 113 sono risultati contattabili. Di questi, 62 sono risultati attivi, mentre 9 inattivi<sup>6</sup> (cfr. Fig. 1). Da parte di 42 GAS non si è ricevuta risposta.

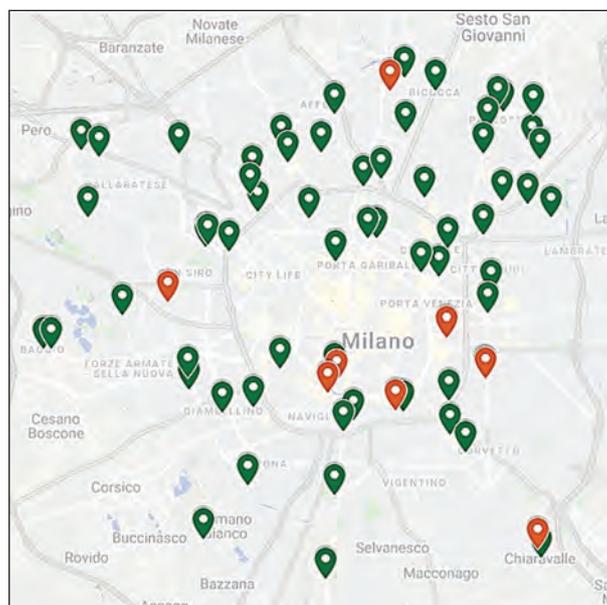


Fig. 1 - Mappa dei GAS attivi e inattivi nella città di Milano, indicati rispettivamente in verde e in rosso

Le aree periferiche, in particolare quelle di Milano nord (Municipi 8, 9), nord-est (Municipio 2) ed est (Municipio 3) sono risultate quelle a più elevata concentrazione di GAS: presentano infatti 39 GAS, il 62,9% del totale.

<sup>5</sup> Si è partecipato a momenti organizzati da quattro diversi GAS, da un GAP (Gruppo d'Acquisto Popolare) e un GASP (Gruppo d'Acquisto Solidale e Popolare). I GAP sono gruppi d'acquisto nati nel 2009 su iniziativa del partito Rifondazione Comunista, mentre i GASP rappresentano ibridazioni dei due tipi di esperienze (GAS e GAP), nate successivamente (Fonte, 2013). Nella presente ricerca, parlando di "GAS di Milano" si includono anche i GAP e i GASP presenti nella città.

<sup>6</sup> Solo 8 di questi sono presenti sulla mappa poiché di uno non è stato indicato l'indirizzo di riferimento.

Le interviste, condotte tra aprile e giugno 2021, hanno permesso di rilevare un'ampia variabilità nelle pratiche adottate dai GAS milanesi. Accanto a una maggioranza di GAS che continua ad operare secondo modalità "classiche" (par. 3.1), emergono GAS che hanno parzialmente modificato le proprie pratiche d'acquisto in direzioni differenti, da un lato creando accordi maggiormente vincolanti con alcuni produttori (par. 3.2), dall'altro appoggiandosi a mercati agricoli da loro stessi gestiti per l'acquisto di alcuni prodotti e organizzando sistematicamente le proprie attività in rete (par. 3.3).

3.1. *Pratiche consolidate e prevalenza della dimensione sociale su quella politica.* – La maggior parte dei GAS intervistati continua ad operare secondo la modalità dell'ordine collettivo, propria dei GAS e consolidata nel corso del tempo.

I GAS più piccoli e sprovvisti di una sede, a causa delle difficoltà organizzative, affermano di aver ridotto nel tempo volumi e varietà dei prodotti acquistati.

Utilizzando il modello di Shove *et al.* (2021), si evidenzia come tale cambiamento a livello dei materiali corrisponda, nei significati, a una minore enfasi sugli obiettivi politici e di trasformazione sociale. In altri termini, se in passato per i membri di questi GAS gli acquisti collettivi avevano il significato politico-economico di togliere quote di mercato alla GDO, e per questo erano fortemente incentivati, ad oggi tale ideale ha perso di salienza. La pratica dell'acquisto tramite GAS non ha più un significato trasformativo, ma di "resistenza", e viene messa in atto non solo per supportare i produttori, ma anche per alimentare il funzionamento del gruppo GAS in sé, le cui relazioni interne sembrano aver acquistato maggiore importanza:

Però siamo così affezionati a questa cosa e, in più, il bisogno di socialità di quartiere, proprio di quartiere! Credo che questo sia l'elemento! Perché a nessuno di noi mancano degli amici, che nessuno toglie... Però la territorialità... eh, non c'è più! Cioè... è sempre più difficile! Perché non frequenti più luoghi territoriali, no? [...] E invece il fatto di un gruppo di persone che vive quegli spazi è in grado di, comunque anche di risolverti un problema. [...] Tutte queste cose sono diventate molto più forti, per cui ho come la sensazione che siamo scesi da una parte, ma abbiamo risposto a un bisogno di socialità territoriale [...]. Tendiamo a farci dei piaceri: "Ah, non posso tenere questo!", cioè tutta quella roba da vicinato, capito? Come se fossimo in un condominio, no? Molti di noi si vedono fuori, prima non accadeva (GAS14, coordinatrice).

Accanto a questi GAS, ve ne sono altri che continuano ad operare secondo le pratiche proprie dei GAS ma che, disponendo di maggiori risorse materiali e di tempo – tipicamente, si tratta di GAS numerosi, provvisti di una sede fisica e che possono contare su un nucleo trainante composto dai fondatori – continuano ad avere un'elevata progettualità: si impegnano in iniziative di rete, organizzano attività a sfondo sociale destinate a persone esterne al GAS e, talvolta, avviano anche eventi di confronto politico.

3.2 *Lo strumento dei patti.* – Uno dei GAS intervistati, pur operando come i GAS appena visti per la maggior parte degli ordini, ha modificato le pratiche d'acquisto di alcuni prodotti, prevedendo accordi più vincolanti con i rispettivi produttori. Tale cambiamento, deciso sulla base dell'esigenza di sostenere i produttori in maniera continuativa, ha previsto l'introduzione di un nuovo strumento a livello dei materiali (Shove *et al.*, 2012), quello dei patti. Con tale strumento, il GAS si impegna ad acquistare una certa quantità di articoli dal produttore nell'arco di un periodo di tempo predeterminato – solitamente un anno – mentre il produttore si impegna a comunicare con trasparenza i costi di ciascuna fase della produzione; le due parti definiscono congiuntamente il prezzo finale dei prodotti in modo che sia equo sia per il GAS, sia per il produttore. A fronte di questo processo, ai gasisti sono richieste nuove competenze (*ibidem*), relative alla pianificazione dei propri acquisti su un intervallo di tempo più lungo di quello consueto e un maggiore vincolo nella partecipazione agli ordini.

Io non credo molto a questa cosa dei mercati...perché tu oggi compri, domani non compri... noi abbiamo aderito ad "Adesso Pasta!" e aderiremo anche ad "Adesso Grana"<sup>7</sup>, abbiamo già deciso di aderire... perché il gasista può comprare quando vuole, ma il produttore deve mangiare tutto l'anno, anche ad agosto (GAS10, membro direttivo)

---

<sup>7</sup> "Adesso Pasta!" e "Adesso Grana" sono i nomi di due patti sottoscritti, rispettivamente, con il fornitore di pasta e farine e con il fornitore di formaggi di vacca del GAS.

All'interno dello stesso GAS, alcune persone stanno anche partecipando alla costituzione di una CSA insieme ad altri enti e associazioni del territorio.

3.3 *Reti di GAS e ibridazione con altri AFN.* – Le interviste hanno permesso di rilevare anche direzioni di cambiamento diverse, che coinvolgono alcuni GAS situati nel nord-est della città<sup>8</sup> (Municipio 9).

La prima direzione riguarda l'organizzazione di mercatini agricoli biologici. Tale innovazione a livello dei materiali (Shove *et al.*, 2012), introdotta a partire dalle esigenze economiche di un produttore, rappresenta anche un'opportunità per estendere il consumo sostenibile di cibo a persone esterne al GAS. Entrambi i significati vengono sottolineati dalla promotrice del primo di questi mercatini, aperto tra il 2014 e il 2015:

Il senso... il significato di fare una cosa così è proprio questo qua: fare in modo che altri che non fanno parte del GAS possano fare una spesa diretta, dai produttori... Quindi, contemporaneamente, il produttore – diciamo – riceve un sostegno maggiore, perché anziché essere un ordine di dieci persone ne arrivano venti, trenta, quaranta, a seconda del momento, come vanno le cose... e nello stesso tempo tu apri al quartiere... (GAS36<sup>9</sup>, fondatrice)

Inizialmente, vi era un unico mercatino, ma nel tempo ne sono stati creati altri. Attualmente vi sono tre mercatini attivi, uno dei quali bisettimanale. All'interno di questi mercatini si presta attenzione a fornire alcuni tipi di prodotti, quali frutta, verdura e formaggi di capra, a cadenza settimanale, turnando invece gli alimenti meno deperibili, quali l'olio, le mandorle e il riso.

I GAS che si appoggiano ai mercatini ordinano il resto dei prodotti tramite acquisti di rete, che rappresentano la seconda direzione di cambiamento intrapresa da questi GAS. Le reti sono costruite sulla base del capitale sociale accumulato negli anni, sia all'interno di ciascun GAS, sia tra i diversi GAS, sia tra questi ultimi e i produttori. I GAS coinvolti in questi cambiamenti perdono la loro natura di gruppo per diventare un nuovo tipo di AFN, che mette in atto un mix di pratiche differenti, che oscillano tra l'individuale – i mercatini agricoli biologici – e il collettivo – gli acquisti di rete.

È proprio un... come posso dire?! ... un punto di aggregazione di gente che non necessariamente... non facciamo più riunioni, non facciamo niente, no? Cioè, la nostra "attività", tra virgolette, noi due o tre che siamo più... attivi... è quella di coordinare, di coordinare liste, di coordinare reti, di fare... di fare iniziative varie [...] e niente, quindi il GAS è semplicemente un contenitore. Cioè, il GAS49 è un contenitore: chi è interessato a fare degli acquisti collettivi lo registriamo e poi riceve... e compra quello che vuole, sostanzialmente, no? Diciamo che, purtroppo, in questa modalità manca tutta la parte – se vuoi – culturale, no? Di promozione della cosa... che però, in qualche modo, abbiamo trasferito qua sul mercatino, no? (GAS49, fondatore).

Se da un lato questa organizzazione permette a un numero più ampio di persone di accedere ai prodotti del circuito GAS, dall'altro si basa sul lavoro volontario di poche figure centrali di coordinamento, elemento che pone sfide di sostenibilità nel lungo termine. Le altre persone coinvolte partecipano semplicemente come utenti, limitandosi ad acquistare i prodotti, senza gestire il rapporto con i produttori, organizzare o smistare gli ordini. In altri termini, considerando il modello di Shove *et al.* (2012), le competenze "tipiche" dei gasisti non risultano più necessarie in questo nuovo modo di "fare GAS".

4. CONCLUSIONI. – I risultati presentati sono i primi di un progetto di ricerca più ampio, tuttora in corso, che mira a comprendere come siano cambiati i GAS milanesi nel corso del tempo e quale ruolo possano avere nella transizione verso un modello di consumo di cibo più sostenibile per la città.

La ricerca ha rilevato la presenza di 62 GAS nella città di Milano. Essi costituiscono, dunque, un fenomeno numericamente rilevante, sebbene variegato dal punto di vista delle pratiche adottate.

Partendo da un'analisi dei significati, è possibile distinguere due tipi fondamentali di GAS.

Da un lato, vi sono GAS per cui gli obiettivi di trasformazione sociale non sembrano più essere prioritari: gli acquisti collettivi sono visti dai gasisti soprattutto come possibilità di accedere a cibo sostenibile e di qualità e, contemporaneamente, di resistere alle logiche della GDO. In questi GAS, a fronte di una riduzione

---

<sup>8</sup> Attualmente, i GAS coinvolti in queste innovazioni sono tre. Vi è inoltre un GAS, ora chiuso, i cui membri rimangono agganciati agli ordini attraverso la rete creata.

<sup>9</sup> I numeri che compaiono di fianco a ciascun GAS sono stati attribuiti a fini di ricerca.

dei volumi d'acquisto e della varietà di prodotti acquistati rispetto a periodi precedenti, la dimensione sociale-conviviale sembra aver acquisito un ruolo primario, superando quella dell'impegno politico.

Dall'altro, vi sono GAS che mantengono una forte vocazione di trasformazione sociale. Tali gruppi d'acquisto, tuttavia, considerano la modalità "classica" di fare GAS problematica per diversi aspetti, in quanto da un lato non garantisce un sostegno sufficiente ai produttori, dall'altro coinvolge solo un gruppo ristretto di consumatori. A seconda dei significati privilegiati, sotto la spinta di alcune persone, tali GAS hanno modificato le proprie pratiche:

- coloro che enfatizzano l'importanza di un sostegno continuativo, e soprattutto sicuro e pianificato, ai produttori, hanno implementato strumenti quali i patti e stanno avviando progetti di costituzione di CSA;
- coloro che, invece, vedono come prioritaria la diffusione della cultura del consumo sostenibile nella città, hanno creato mercatini agricoli biologici, e facilitato l'ingresso di nuove persone nel circuito GAS attraverso la costituzione di reti d'acquisto.

Una posizione intermedia è ricoperta dai GAS di grandi dimensioni che continuano ad operare secondo le modalità tradizionali. Essi, infatti, da un lato continuano a farsi promotori di iniziative di rete e di progetti esterni, soprattutto a livello sociale, dall'altro appaiono più focalizzati sulla preservazione delle proprie modalità interne di funzionamento, che su tentativi trasformativi più ampi.

Ulteriori indagini sono necessarie per comprendere meglio il ruolo di quest'ultimo tipo di GAS e per dimensionare la diffusione dei diversi modi di "fare GAS" sul territorio milanese.

## BIBLIOGRAFIA

- Baldi L., Bertoni D., Migliore G., Peri M. (2019). How alternative food networks work in a metropolitan area? An analysis of Solidarity Purchase Groups in Northern Italy. *Agricultural and Food Economics*, 7(20): 1-21. DOI: <https://doi.org/10.1186/s40100-019-0139-3>
- Bauler T., Mutombo E., van Gameren V., Paredis E., Crivits M., Boulanger P.-M., Lefin A.-L., Ruwet C. (2011). *Construction of Scenarios and Exploration of Transition Pathways for Sustainable Consumption Patterns. Final Report Phase 2*. Research Programme Science for a Sustainable Development. Bruxelles: Belgian Science Policy.
- Corvo P., Matacena R. (2018). The new "online" alternative food networks as a socio-technical innovation in the local food economy: Two cases from Milan. *Services, Experiences and Innovation*. Edward Elgar. DOI: <https://doi.org/10.4337/9781788114301>
- Crivits M., Paredis E. (2013). Designing an explanatory practice framework: Local food systems as a case. *Journal of Consumer Culture*, 13(3): 306-336. DOI: <https://doi.org/10.1177/1469540513484321>
- Dal Gobbo A., Forno F., Magnani N. (2021). Making "good food" more practicable? The reconfiguration of alternative food provisioning in the online world. *Sustainable Production and Consumption*. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.spc.2021.07.023>
- Fonte M. (2013). Food consumption as social practice: Solidarity purchasing groups in Rome, Italy. *Journal of Rural Studies*, 32: 230-239. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2013.07.003>
- Forno F., Brunori M., Dal Gobbo A., Magnani N., Oncini F. (2021). *Sustainable Food Platforms: Enabling Sustainable Food Practices through Socio-technical Innovation*. Testo disponibile al sito: [https://www.researchgate.net/publication/353311140\\_Rapporto\\_finale\\_sul\\_caso\\_italiano\\_della\\_ricerca\\_europea\\_PLATEFORMS\\_Sustainable\\_Food\\_Platforms\\_Enabling\\_sustainable\\_food\\_practices\\_through\\_socio-technical\\_innovation\\_Project\\_funded\\_by\\_the\\_H2020\\_ERA-NET](https://www.researchgate.net/publication/353311140_Rapporto_finale_sul_caso_italiano_della_ricerca_europea_PLATEFORMS_Sustainable_Food_Platforms_Enabling_sustainable_food_practices_through_socio-technical_innovation_Project_funded_by_the_H2020_ERA-NET) (consultato il 19 novembre 2021)
- Ead., Grasseni C., Signori S. (2013). "Dentro il capitale delle relazioni". La ricerca "nazionale" sui GAS in Lombardia. In: Tavolo per la Rete italiana di Economia Solidale, a cura di, *Un'economia nuova, dai GAS alla zeta*. Milano: Altreconomia.
- Ead., Graziano P.R. (2020). *Il consumo responsabile in Italia. I primi dati dell'indagine 2020*. Testo disponibile al sito: <https://osservatoriocoionesociale.eu/osservatorio/il-consumo-responsabile-in-italia-i-primi-dati-dellindagine-2020> (consultato il 19 novembre 2021).
- Galt R.E. (2013). The moral economy is a double-edged sword: Explaining farmers' earnings and self-exploitation in community-supported agriculture. *Economic Geography*, 89(4): 341-365. DOI: <https://doi.org/10.1111/ecge.12015>
- Goodman D., DuPuis E.M., Goodman M.K. (2012). *Alternative Food Networks*. Abingdon: Routledge.
- Guidi R., Andretta M. (2015). Between resistance and resilience. How do Italian solidarity purchase groups change in times of crisis and austerity? *Partecipazione e conflitto*, 8(2): 443-477. DOI: [10.1285/i20356609v8i2p477](https://doi.org/10.1285/i20356609v8i2p477)
- Lamine C. (2008). *Les AMAP: un nouveau pacte entre producteurs et consommateurs?* Gap: Éditions Yves Michel.
- Mastronardi L., Romagnoli L., Mazzocchi G., Giaccio V., Marino D. (2019). Understanding consumer's motivations and behaviour in alternative food networks. *British Food Journal*, 121(9): 2102-2115. DOI: <https://doi.org/10.1108/bfj-01-2019-0032>
- Murdoch J., Marsden T., Banks J. (2000). Quality, nature, and embeddedness: Some theoretical considerations in the context of the food sector. *Economic Geography*, 76(2): 107-125. DOI: <https://doi.org/10.1111/j.1944-8287.2000.tb00136.x>
- Nicolini D. (2012). *Practice Theory, Work, and Organization: An Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- Oncini F., Bozzini E., Forno F., Magnani N. (2020). Towards food platforms? An analysis of online food provisioning services in Italy. *Geoforum*, 114: 172-180. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.geoforum.2020.06.004>
- Randelli F., Rocchi B., Giampaolo S. (2019). Alternative food networks e città in Italia: un'analisi spaziale a partire dai dati di censimento. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10(1-2). DOI: <https://doi.org/10.13128/bsgi.v10i1-2.505>

- Renting H., Marsden T.K., Banks J. (2003). Understanding alternative food networks: Exploring the role of short food supply chains in rural development. *Environment and Planning A*, 35(3): 393-411. DOI: <https://doi.org/10.1068/a3510>
- Retegas (1999). *Documento base dei GAS*. Testo disponibile al sito: <https://www.economiasolidale.net/content/documento-base-dei-gas> (consultato il 19 novembre 2021)
- Schatzki T. (1996). *Social Practices. A Wittgenstein Approach to Human Activity and the Social*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Schlosberg D., Craven L. (2019). *Sustainable Materialism: Environmental Movements and the Politics of Everyday Life*. Oxford: Oxford University Press.
- Shove E., Pantzar M., Watson M. (2012). *The Dynamics of Social Practice: Everyday Life and how it Changes*. Londra: Sage.
- Sonnino R., Marsden T. (2006). Beyond the divide: Rethinking relationships between alternative and conventional food network in Europe. *Journal of Economic Geography*, 6(2): 181-199. DOI: <https://doi.org/10.1093/jeg/lbi006>
- Tavolo per la rete italiana di Economia Solidale, a cura di (2010). *Il capitale delle relazioni: come creare e organizzare gruppi d'acquisto e altre reti di economia solidale, in cinquanta storie esemplari*. Milano: Altreconomia.
- Warde A. (2005). Consumption and theories of practice. *Journal of Consumer Culture*, 5(2): 131-153. DOI: <https://doi.org/10.1177/1469540505053090>
- Welch D., Warde A. (2015). Theories of practice and sustainable consumption. In: Lucia A., Reisch L.A., Thøgersen J., a cura di, *Handbook of Research on Sustainable Consumption*. Cheltenham: Edward Elgar, pp. 84-100. DOI: <https://doi.org/10.4337/9781783471270.00013>

RIASSUNTO: I Gruppi d'Acquisto Solidale (GAS) rappresentano un'esperienza significativa a Milano, dove sono attivi da oltre due decenni. Oggi, tuttavia, il contesto cittadino appare profondamente mutato, a causa della diffusione di nuovi canali per l'acquisto di cibo sostenibile, sia offline sia online. Date tali premesse, ci si è chiesti se i GAS rappresentino ancora un fenomeno rilevante a Milano e se abbiano modificato le proprie pratiche a fronte del nuovo scenario. La mappatura condotta ha rilevato la presenza di 62 GAS, mentre le interviste a testimoni privilegiati hanno evidenziato come, accanto a GAS che operano secondo routine consolidate, vi siano GAS che hanno modificato le proprie pratiche per supportare in maniera continuativa alcuni produttori o coinvolgere un maggior numero di consumatori.

SUMMARY: *SPGs in Milan and their transform-actions*. Solidarity Purchasing Groups (SPGs) represent a significant experience in Milan, where they have been active for over two decades now. Today, however, the urban context has profoundly changed, due to the spread of new channels for the purchase of sustainable food, both offline and online. Given these premises, it is interesting to understand if SPGs still represent a relevant phenomenon in Milan and if they have changed their practices in this new scenario. The mapping conducted revealed the presence of 62 SPGs. The interviews with privileged witnesses highlighted how, alongside SPGs operating according to established routines, there are SPGs that have changed their practices to give stronger support to some producers or involve a larger number of consumers.

*Parole chiave:* GAS, AFN, Italia, Milano, mappatura, metodi qualitativi

*Keywords:* SPGs, AFN, Italy, Milan, mapping, qualitative methods

\*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; [cecilia.cornaggia@unicatt.it](mailto:cecilia.cornaggia@unicatt.it)